

LA SCULTURA

La cultura arbëreshe non conosce una propria tradizione scultorea.

Le statue che nelle chiese hanno sostituito le icone o si sono ad esse affiancate, anche nei non molti casi in cui sono di pregevole fattura sul piano artistico, per solito sono state importate dall'esterno.

Tra queste citiamo, in Calabria, il gruppo ligneo settecentesco raffigurante Angeli che trasportano da Scrutari a Genazzano l'effigie della vergine del buon consiglio, che si trova nella cappella privata omonima dei rodotà a San Benedetto Ullano (CS) e nelle chiese di Cerreto e San Martino di finita (CS), che taluno ritiene di scuola berniniana, e la grande scultura lignea di anonimo, probabilmente anch'essa settecentesca, raffigurante l'Assunta nella chiesa parrocchiale di Civita (CS), che ignoti malviventi hanno privato dei quattro putti amovibili che la completavano.

In Sicilia, è pregevole la collezione di sculture lignee risalenti in massima parte ai secoli XVIII e XIX presente nelle chiese di Mezzojuso (PA), dove notevoli sono anche le tavole lignee attribuite a maestranze palermitane del XVII e XVIII secolo e le crocette manuali bifronti in legno ed argento scolpite a bassorilievi, nelle stesse epoche, da artisti del monte Athos.

L' ARCHITETTURA

Gli insediamenti abitativi arbëreshe sono caratterizzati, nelle zone più antiche, da abitazioni di piccole dimensioni, affiancate le une alle altre in blocchi divisi latitudinalmente o longitudinalmente da strette stradine che si inerpicano per i pendii su cui si adagia l'abitato o li percorrono seguendo le curve altimetriche. Spesso le case si aprono su piccoli spiazzati, che costituiscono il fulcro della **gjitonia** (il vicinato). A volte le abitazioni si sviluppano in altezza, il che denuncia, di frequente, il loro progressivo ampliamento nell'unica direzione resa possibile dalla contiguità, e presentano non di rado piccole scale esterne che conducono a ballatoi sui quali si apre la porta d'ingresso ai locali riservati alla famiglia, mentre il livello sottostante è adibito a locali di deposito o era no riservati agli animali domestici.

Le abitazioni più antiche sono in pietra, mattoni e malta, con muri rifiniti scoperti o rifiniti ad intonaco grezzo.

Rifacimenti recenti, poco attenti alla salvaguardia del patrimonio architettonico tradizionale, ne hanno spesso alterato le caratteristiche, con la sostituzione degli infissi, e la copertura dei muri esterni con materiali non idonei, dai colori spesso discutibili. Fortunatamente,

le nuove disposizioni relative alla tutela dei centri storici hanno posto freno a questa tendenza, favorendo anche una nuova consapevolezza nella popolazione.

In quasi tutti i paesi si distinguono i palazzi delle famiglie più in vista, risalenti in genere ai secoli XVIII e XIX, caratterizzati da grandi portali in pietra, recanti spesso sulla sommità lo stemma familiare, che si aprono su imponenti scalinate. In alcune comunità sono particolarmente interessanti le foggie degli antichi camini, quanto mai varie ed elaborate, e le ringhiere dei balconi in ferro o in ghisa.

Gli edifici ecclesiali, alcuni dei quali risalgono, almeno come nucleo originario ai secoli XVI e XVII, non presentano caratteristiche peculiari: costruiti sotto la supervisione delle autorità ecclesiastiche latine, ricalcano lo schema architettonico a croce latina, ad una o tre navate, presentano in genere un certo numero di cappelle od altari laterali e, sul piano decorativo, si rifanno ad un barocco più o meno accentuato.

Ai vecchi altari latini, tuttavia, si sono andati sostituendo, negli ultimi decenni, gli altari quadrati sormontati da baldacchino, tipici della tradizione orientale, mentre tra il presbiterio e la parte riservata ai fedeli sono state innalzate le iconostasi, alcune delle quali, come

quella di legno intagliato a Civita (CS), artisticamente molto pregevoli. Le nuove chiese di Piano dei Rossi a Merre (CS), di Castroregio (CS), di Firmo e di Lungo, vengono invece edificate secondo i canoni propri del rito orientale, in un'operazione che coniuga il recupero della tradizione architettonica bizantina italo-meridionale con il ritrovato rapporto con la bizantinità contemporanea.

ricamo in oro, la cui conoscenza vive negli ultimi anni una nuova diffusione, con la produzione di manufatti di grande pregio, che ripropongono motivi ornamentali antichissimi o li rielaborano creativamente secondo canoni più attuali.

L' ARTIGIANATO

A quanto detto a proposito dei mestieri tradizionali, ai quali, pertanto si rimanda, va aggiunto che in passato esisteva probabilmente, in particolare in alcune comunità del catanzarese e di Sicilia, un artigianato orafa di buon livello, come mostrano i pregevoli manufatti giunti fino a noi. Una forma particolare di artigianato, vivissima ancora, in particolare, nelle comunità del casentino, è la confezione degli abiti tradizionali femminili, attività sartoriale svolta da uomini e donne, che richiede la conoscenza di tecniche apposite ed il possesso di specifiche abilità.

Alla confezione degli abiti tradizionali è collegata anche l' arte antica del